Anno 1892 | Udine — Domenica 30 Ottobre | Numero 16

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

UN ALTRO GIUDIZIO DI DARIO PAPA SU L'ON. DODA

A quello di venerdì, facciamo seguire altri due articoli dell'*Italia del Popolo* del 18-19 settembre 1890, che hanno per titolo: *L'hanno buttato giù o è smontato?* e *Non fatene un martire.*

La *Riforma* e la *Tribuna* di Roma — così ci telegrafa di là il nostro corrispondente — pubblicano entrambe la propria versione sulla uscita dell'on. Seismit-Doda dal ministero.

La prima fa il racconto di Crispi, la seconda quello di Doda. Crispi dunque dice che non fu il banchetto di Udine la causa delle dimissioni di Doda. C'era già un dissenso tra lui e quest'ultimo, che durava da tempo ed era prodotto da ciò che il Doda non comunicava al Consiglio dei ministri ciò che faceva o intendeva di fare — come avvenne colle modificazioni alla legge sugli spiriti e nelquestione dell' inchiesta sui tabacchi — e non si arrese all'invito suo quando egli lo chiamò in agosto a Roma per provvedere in qualche modo a scemare il plebiscito di proteste sollevatosi pel suo fiscalismo.

Seismit - Doda dice che prima del banchetto di Udine tra lui e Crispi non c'era niente. Fu due giorni dopo tale banchetto che egli a Udine ricevette il primo vivace dispacciò di biasimo del presidente del consiglio. Rispose una lettera calma e diffusa in cui rettificò le erronee informazioni che gli pareva avesse avuto l'onor. Crispi: — l'on. Solimbergo aveva fatto una sola e innocua allusione, e l'avv. Feder un semplice richiamo storico.

La risposta a questa lettera giunse il dì dopo, e Crispi insisteva ne' suoi apprezzamenti: all' udire quei brindisi — secondo lui — le autorità dovevano abbandonare la sala: non avendo fatto ciò vi era stata tacita adesione e ora era chiaro quale fosse il dovere del ministro delle finanze.

Doda giunse a Roma il giorno appresso e di là telegrafò a Crispi a Napoli che sapeva benissimo lui quale fosse il suo dovere: si radunasse il consiglio dei ministri, e in esso egli avrebbe date spiegazioni e si sarebbe dimesso.

E Crispi di rimando rispose che non c'era bisogno di Consiglio; — le sue dimissioni sarebbero state presentate al re. Doda insistette nel voler spiegarsi in consiglio: dichiarò di non aver dato formalmente le dimissioni e di non poter accettare nessun provvedimento preso così a carico suo.

Ma Crispi tagliò corto e gli spedì il seguente dispaccio che fu l'ultimo della vivace serie:

« On. Deputato
Seismit - Doda,

« La prevengo che S. M.
« il Re ha firmato un de-
« creto, in forza del quale
« Ella non è più ministro
« delle Finanze. S. M. il re
« ha pure firmato il Decreto
« che affida l'*interim* delle
« delle Finanze al ministro
« del Tesoro.

« Firmato: *Il Presidente del Consiglio*
« *Crispi* »

Donde appare che il ministro Doda è stato buttato giù dal suo seggio più di quello che non ne sia smontato.

***

Il ministro Crispi trattò col Doda come tratta generalmente con tutti, cioè con quel suo fare da tiranno domestico, che non è bello, nè esemplare, nè può piacere ad alcuno, tanto più vedendolo portato nel galateo delle cose di governo.

Ma come abbiamo detto ieri, noi crdiamo — già prima che lo dicesse la *Riforma* — che altre cause, non quella sola del brindisi irredentista a cui Doda si trovò presente in Udine, originarono il presente dissidio.

Il Crispi vuol dare una qualche **soddisfazione al pubblico per l'esasperazione prodotta dalle sevizie nuove delle tasse di dazio consumo e sui fabbricati** — ed ecco che butta a mare il SeismitDoda, del quale non sa di che farsene.

Infatti, quest' ultimo non è sicuramente quello che ha inventato la polvere, ha d'altra parte disgustato un mondo di gente con le sevizie suddette. Notate che **mentre diffondeva delle circolari rese pubbliche per raccomandare mitezza agli agenti, ne diffondeva delle altre segrete per raccomandare ferocia.**

Poi c'è stata quella faccenda dei tabacchi: pareva dapprincipio che il Doda — per conto del governo — volesse sfidare l' universo onde provare la candidezza sua; in seguito tutto fu messo bellamente in tacere.

Così quest' affare di framagnoneria lasciò nel pubblico grosso, che ragiona giù alla buona, una impressione tutt' altro che favorevole.

Quest' è un tutt' insieme di cose e di cause che spiegano l' allontanamento del Doda dal ministero, con colpa del Crispi, nelle forme, e colpa del Doda stesso nella sostanza.

Ma per amor del cielo vedano certi nostri amici della stampa radicale di non andar troppo oltre in quel loro prendere sul serio l'irredentismo del Doda e la fierezza sua al banchetto di Udine.

Il Doda è stato, a' suoi bei tempi, un patriota antiaustriaco: ma oggi è il più bel tipo possibile di *bonvivant* politico, che cerca di vivere e far vivere tutta la sua parentela, senza eccessivi riscaldi di testa.

Coll'Austria ha fatto una pace cordiale, auspice la Riunione Adriatica di Sicurtà della quale egli è direttore, e la quale — per le persone preposte, i capitali, lo spirito, tutto quanto — è ciò che di più austriaco si possa immaginare a questo mondo: è austriaca

d'armi, di lingua, d'altare
di memorie, di sangue di cor.

Eppure ebbe così poca paura dell' irredentismo del Doda, che, pur essendo ministro, gli conservò il posto di direttore, anzi gli conti-

nuò tutto questo tempo a passare lo stipendio.

I maligni dissero che ciò aveva fatto affinchè il Doda facesse l' assicurazione dei beni demaniali presso di lei. Ma non si può e non si deve crederlo.

Quello invece che si può credere, ripetiamo, è che Doda sia un martire della sua insipienza e della tirannia di Crispi, che lo ha considerato e trattato come una serva, ma non dell'irredentismo.

ELETTORALIA

Sulla fiaba dell'oca.

Speravamo invero di trovare sul *Friuli* di ieri qualche cosa di nuovo per uscire da quella noia che ci tocca giornalmente sopportare per quei sempre ugualmente scipiti articoli del povero *Friuli*. Ma, neanche ieri ha egli saputo dirci cosa nuova, nè portare alcun ragionamento persuasivo a tutela delle vecchie *carote*; perciò purtroppo dobbiamo limitarci a compiangere il nostro confratello stonato, per la sua inesperienza in materia, e pel modo cotanto umiliante con cui ha lasciato perire la sua causa.

***

Bella la difesa che fa il *Friuli* contro l'articolo di Dario Papa! ma, come sempre, ha il triste pregio di non riuscir persuasiva; certo essendo che Dario Papa giudica disinteressatamente e con buon senso (come non fa il *Friuli*) e non loda nè approva che quanto, e chi, è veramente degno di lode o di approvazione.

E Dario Papa giudice competentissimo in materia, ha giudicato Doda — come veramente si merita. — Se al *Friuli* dispiace, Papa non muta perciò il suo retto giudizio.

Di quel genere d'articoli dello stimato uomo, tutto amore del popolo e della verità, ne riprodurremo ancora perchè amiamo sentir piangere e vedere impicciolirsi di più il povero *Friuli* ed il suo candidato.

***

Il *Friuli*, nella sua amarezza per la cattiva piega degli affari, ha provato a scherzare per distrarsi un pochino. Perfetto fabbricatore *in materia di bombe (cavalli di ritorno informino)* se ne prende una e scherza con essa; ed un pubblico intanto lo guarda e pensa, e dice: Cos' ha di *così duro* il *Friuli* tra le mani? Forse la testa d' un suo articolista?

E potrebbe darsi che il pubblico non sbagliasse, attesochè la bomba è durissima e vuota di dentro, realmente come le teste di quel giornale.

***

Il Friuli — senza capo nè coda — annuncia a taluno, che si permise dirigergli qualche paroletta a dovere sul *Giornale di Udine*, che non gli farà perdere nè l'appetito nè il sonno. Doveva aggiungere: *nè la testa*, perchè quella l'ha diggià perduta *senza speranza di guarigione*.

***

Abbiamo letto l'articolo del *Friuli* di ieri. Era forse confutazione al nostro sul medesimo argomento? sarebbe stata invero assai meschina.

D' altronde *sfidiamo* i sostenitori del Doda ed il Doda stesso, a dirci ciò che è stato fatto da lui in pro di questa benemerita classe di funzionari.

Vorremmo sapere infine che cosa ha fatto il Doda, allora ministro, quando fu discussa ed approvato quell'aborto edificante che si chiama la *Legge Comunale e Provinciale*.

Questo vogliamo sapere, e lo esigiamo nel modo più assoluto.

***

Per sapere poi se quel reduce che parla dopo, parli bene, rileggansi le polemiche passate; *rispettando il reduce quale patriota*, sperirmo che egli saprà a tempo ritornare al calmo e giusto ragionamento; se pure gli anni non hanno sinistramente influito.

***

L'articolo poi riportato dall'*Adriatico*, ha quel valore politico che ha il corrispondente di quel giornale; il quale corrispondente è notissimo fra noi per la sua fenomenale *coerenza nelle incoerenze*.

***

La confessione della *Breccia*, gli è vero, fu male espressa.

Doveasi dire: C'è da incretinire sulle pagine, a farla capire ai cretini!

Domani ribatteremo sugli stessi argomenti.

Famìlo.

Udine contro Seismit-Doda.

Con questo titolo l' *Italia del Popolo* ha la seguente corrispondenza da Udine in data 28 corr.:

« Allorchè da un gruppo di giovani elettori, senza esperienza in fatto di lotta elettorale, senza appoggio di giornali, disponendo insomma di mezzi modestissimi, sortì il nome dell'avv. Giuseppe Girardini quale candidato alla deputazione politica pel collegio di Udine, a molti parve temerità l' iniziare una lotta contro Seismit-Doda, vecchio patriota ed ex ministro, per quanto infelicissimo.

Ma bentosto Girardini venne acclamato dagli operai ed una forte corrente di simpatia si andò formando intorno al suo nome fra la cittadinanza liberale, talchè oggi le sorti del Doda si può dire bilancino con quelle del Girardini.

Il continuo gridare al sacrilegio perchè ad un vecchio patriota, che da uomo pubblico tanto contribuì a rendere anemica la patria, si osa contrapporre un giovane friulano pieno d' ingegno e di carattere integro, contribuisce a tener desto il corpo elettorale.

La camarilla dei cosidetti progressisti, con a capo due Aiaci da operetta, sacrificò l' illustre Marinelli, il vero candidato naturale di Udine, sua città natale, per far posto al Doda e lasciar così vacante San Daniele pel Billia, collegio che gli viene oggi, a quanto pare con fortuna, contrastato dall'avv. Riccardo Luzzatto, udinese residente in Milano, con programma radicale legalitario.

Non tutti sono a conoscenza di una tale tresca tesa ai danni del buon popolo, ed è bene che si conosca l' indegno sacrificio, ben che si sappia come due messeri.... di altri tempi. pieni di santo amore, a parole, per la causa democratica abbiano tentato di menar pel naso due interi collegi elettorali.

È certo che ogni libero elettore darà il suo voto al candidato che rappresenta le vere idee di libertà.

È buona ed utile cosa si sappia che i moderati intransigenti lavorano a tutt'uomo nella campagna in pro della candidatura Doda, mentre il *Giornale di Udine*, organo del partito temperato, dichiara di dare il suo appoggio onesto e disinteressato al candidato locale Girardini, quantunque appartenga ad altro partito politico. »

Lettera aperta
al signor Vincenzo Luccardi.

Egregio Collega.

Il sottoscritto che si nasconde *sotto il riparo* dei *due* gerenti, sebbene a dir vero il nostro giornale ne abbia uno solo, e vicino ad esso un egregio Direttore, risponde alla di Lei *gentile* lettera.

Anzitutto è troppo fanciullesca la di Lei curiosità di sapere il mio nome, perchè possa accontentarla; è un pocchino anche troppo *presuntuosa*, dal momento che come si stringe la mano a chi è pari per onestà così si risponde col nome a chi lo è altrettanto. — In caso diverso nessuno è obbligato a fare delle confessioni. Del resto senta egregio collega, la vita politica del *Vice* non è lunga ma è onorata, perchè mai ha avuto bisogno di ricorrere a volgari transazioni e sempre ha seguito un principio ed un ideale non venduto a nessun giornale ed a nessun partito. — Aggiunga che una egregia persona, il nostro Direttore, sa rappresentare così bene il mio modesto nome che è proprio inutile che io lo spifferi a Lei. — Quanto al titolo di *vigliacco* e *calunniatore* le rispondo solo che i suoi stessi amici, o meglio conoscenti, conoscono quanta e quale stima Ella, signor mio, meriti e goda; — a loro si rivolga ed in ispecie al *Friuli*. — Quanto alla sua nuova teoria politica che si riassume nelle brevi parole: *è coerente colui che scrive in giornali di opposti principi?* l'abbandono al buon senso dei lettori e del pubblico.

Osservo di più che è inutile il dire che Lei trattava solamente la *cronaca* e quindi non entrava in questioni politiche, perchè così asserisce una cosa non vera, e si dá una qualifica assai meschina.

Infatti senta, gentile ed illustre collega, non ha mai *proprio mai*, nella *Libera Parola* preso parte alle vivaci polemiche contro il Pecile, o per lo meno non ha sottoscritto col suo intervento nel giornale a quanto noi dicevamo sull' onor. Senatore? *Se potessi*, mi rivolgerei al suo *carattere* di pubblicista per la risposta, non potendolo, lascio giudice il pubblico. Lei scrive solamente la cronaca, dunque, illustre amico, il ciabattino non più in su della ciabatta; e perchè ora s'erge a giudice *politico* fra i due candidati Doda e Girardini?

Senta, senza la pretesa di dar consigli ad un uomo politico della *sua forza* e specialmente del suo *carattere*, vorrei, pel decoro dell'*Adriatico* e del *Secolo* che deponesse la penna, senza profanarla e s' accontentasse d'un umile ma onorato mestiere.

Questo modestamente un povero collega, Le risponde; un collega che non ha bisogno di ricorrere a triviali insulti che sono il termometro della *civiltà* dell' avversario, e che umilmente si sottoscrive *nascondendosi* (se così le piace) sotto la sigla di Dev. *Il Vice.*

Il moribondo « Friuli ».

Pantianicco 29 ottobre.

Cara Breccia.

Ti prego, per l'amore dei miei compopolani, che sono stanchi e ristanchi di sentir vanamente gracchiare il giornale il *Friuli* contro il mio candidato Girardini, di pubblicare il seguente articolo:

Falliar extremam qui se conducit ad oram.

Odi tu, o messer *Friuli*, come suona l'antico adagio? O fa proprio di dirtelo un po' italianamente che

Troppo di senno è scemo
Chi per pentirsi aspetta il giorno estremo?

Ma vuoi dunque, rimanendo nella tua cocciutaggine, perfido e bizzarro, aspettare l'ultimo calcio?

Posa, posa Scarmiglione; cessa dallo sbugiardare il senno e la fama di quel distinto uomo che è l'avv. **Girardini**. Tu non conosci i meriti suoi, beffardo; vien quì fra noi villici e t' insegneremo colla zappa, ciò che non potesti imparare dalla rettorica e dal buon senso.

Son dieci anni, che porto sul dosso Do-do-da? Ebbene; noi villici te lo legheremo in groppa questa fiata acciocchè lo conduci sulla *via crucix*.

Non ti rammaricar, se dico il vero: è stanco il volgo dei terrazzani delle belle promesse che ci hanno fatte fino ad ora i milionari ed i loro seguaci; gente che ci succhia il sangue, che ci fa unificar una patria per opprimerci con enormi tributi: o, truci speculatori, per ingrassarsi barbaramente coi frutti del nostro sudore.

Ma è pur giunto chi diminuirà la nostra miseria e migliorerà la nostra condizione deplorevole. Così esclamano, perchè convinti. perchè capacitati, i miei concomunisti di Meretto di Tomba. Tutte le frazioni di questo comune hanno capito ormai ad oltranza che Doda è una broda per noi: tutto colla più assoluta persuasione, in beffa delle sue trame, voteranno unanimi per la candidatura **Girardini**.

Non latrar più dunque inutilmente, posa.

Riconosci il tuo grave peccato e pentito contrito ed umiliato attendi l'assoluzione. Chè se aspetti l' ultim'ora a ravvederti, apparirai più scemo di quel che ti mostri.

Lascia in pace il dolce maestro e caro amico **Girardini**, che tu, non conosci, e non puoi comprendere quel che sarà per fare. Lascia in pace ti dico, quell'uomo d'ingegno e di cuore; fatti spiegar bene il suo laconico programma, che le popolazioni della campagna hanno saputo interpretar bene; dà libera via a colui che vuol sacrificarsi per il bene del popolo e dei veri cittadini. Nei tuoi ultimi momenti di vita e prima di passare nel regno dell'oblio pensa anche a riconciliarti col *Castello*, la *Breccia* ed il *Giornale di Udine*. È questo un buon consiglio che ti porge un

Neo-Elettore.

Di su, di giù per la provincia

S. Vito al Tagliamento, 29 ottobre.

In questo collegio si presentano come candidati il venerando, ma moderato, Alberto Cavalletto ed il simpatico e *sinceramente democratico* avvocato **Luigi Domenico Galeazzi**. Gli elettori devono quindi scegliere fra la rispettabile sì ma ormai vecchia figura del Cavalletto ed il Galeazzi di vasto ingegno e studiosissimo; e credo sia facil cosa l'indovinare che i suffraggi cadranno senz' altro a favore di quest' ultimo.

Sarebbe assolutamente inutile di ricordare agli elettori del Collegio di S. Vito chi sia Galeazzi perchè fu più volte il competitore del Cavalletto, il quale in altri tempi meno democratici del presente vinse il candidato del nostro cuore per pochi voti.

Ora però che la democrazia incomincia a scuotersi dal suo lungo letargo, mostrerà anche qui di esser sì forte, da dare una buona volta la vittoria al suo candidato. **Luigi Domenico Galeazzi** nacque a Chions ed ora ha circa cinquant'anni; studiò alla Università di Padova ed a quella di Torino; ed a Torino si iniziò nell'avvocatura presso

quella nobilissima istituzione (ora disciolta) che fu l'avvocatura dei poveri.

Fu poscia impiegato al Ministero degli esteri, indi a quello degl' interni, ed ultimamente al Consiglio di Stato; ed ovunque si fece amare da tutti per l'eletto ingegno e l'operosità sua. Rinunciò all'impiego per poter liberamente combattere nella vita politica e sostenere il suo partito in epoche che era quasi delitto il parlare soltanto del popolo e dei suoi diritti.

Fu redattore di moltissimi giornali, e nel giornale *Il Secolo* prestò l'opera sua scrivendo biografie di uomini politici ed articoli sopra le questioni sociali più palpitanti di quel tempo.

Fondò e diresse per molti anni il giornale *La Giurisprudenza del Consiglio di Stato*; che fu poi costretto ad abbandonare perchè per la morte dell'amatissimo suo padre, il Galeazzi dovette ritirarsi nel suo villaggio natio ad amministrare il suo non lauto patrimonio.

All'Università di Roma fu professore, e si assunse il non lieve compito di spiegare dalla cattedra la *scienza e l'arte di governare gli stati;* e disimpegnò così altamente il suo mandato che ottenne gli elogi di non poche spiccatissime celebrità competenti di tale discipline.

Licenziò alle stampe un'opera voluminosa e dottissima intitolata *Il Comune e lo Stato;* colla quale sostenne teorie giustissime, e propose innovazioni tali da eliminare inutili ingranaggi, dimostrando la necessità dell'esistenza dell'ente *Comune* e di quello *Stato* e l'inutilità dell'ente *Provincia*.

Troppo lungo sarebbe il ricordare tutte le pubblicazioni fatte dal nostro amico; devesi solo tener per fermo che egli non mutò mai le sue idee *sicuramente democratiche* ed in ogni occasione si mostrò sempre protettore del debole ed oppugnatore di ogni principio di autocrazia e di aristocrazia.

Ora egli esercita l'avvocatura a Pordenone e lo possono testimoniare a migliaia gl'infelici che in lui trovarono un patrocinatore ed un difensore nobilmente disinteressato e coscienzioso.

In lui il Collegio di S. Vito avrebbe non solo un deputato intelligente, onesto, pratico degli interessi e degli affari tutti delle pubbliche amministrazioni, ma altresì un patrocinatore sincero degli interessi delle classi meno abbienti, degli operai e dei contadini.

Noi quindi vi raccomandiamo, o elettori del Collegio di S. Vito, la nobile e simpatica figura del nostro amico Luigi Domenico Galeazzi, e vi esortiamo a votare per il suo nome, arra sicura di onestà e il patriottismo.

Pei Collegi elettorali del Friuli

Salutando nel nostro affrettato viaggio, il Collegio di Udine, dove è viva la lotta sia per dare un onorato riposo a chi per l'età e per il passato non può più esser utile alla patria, come per abbattere la oramai strapotente ambizione di pochi individui che tentano imporre la loro volontà, fermiamoci un pochino in quello di

S. Daniele-Codroipo.

E qui proprio ci vengono alla mente i versi del poeta «Ora incomincian le dolenti note a farmisi sentire — Or son venuto là dove molto pianto mi percote». Se non saranno lacrime, o accenti di dolore, sono però oneste grida d'una eletta e numerosa schiera di liberali che si ribellano a volgari imposizioni, fatte con arte subdola, tendenti a far dimenticare agli egregi patrioti del pittoresco S. Daniele e dell'ospitale Codroipo il loro passato sinceramente liberale e democratico per favorire bassi e piccini interessi personali. — Di rado ci avviene di dover adoperare questi termini per definire i nostri avversari; ma il Collegio di S. Daniele-Codroipo presenta uno stato di cose così anormale e, diciamolo pure, così brutto, da costringerci a delineare la situazione elettorale con le parole più proprie.

Se l'ambizione mai può trovare scusa per chi spinto da essa vuol salire in alto; tanto meno è perdonabile allorquando una arte subdola ed indecorosa tenta di larvarla con un sentimento savio dell'utilità e del bene della patria.

A S. Daniele e Codroipo non solo sono in giuoco gli interessi del Collegio, ma la sua stessa *dignità*, e per il pubblicista onesto è dovere il rilevarlo. Ora ci permettiamo col solito indipendente giudizio di dimostrare quanto abbiamo asserito. Si presenta nel Collegio un candidato riluttante ad accettare la deputazione sotto lo specioso pretesto della salute e degli affari famigliari; ed asserisce che egli ritirerà la sua candidatura non sì tosto si presenti un uomo che *degnamente* sappia rappresentare il Collegio. Ebbene, una spiccata personalità che ha per sè tutto un passato di glorie patrie e può vantare una lunga serie d'anni, spesi a combattere sempre per un principio mai cambiato permette che il suo nome serva a rappresentare il Collegio. Chi dunque ha il diritto di opporvisi? Crediamo nessuno e meno di tutti quel tale candidato che voleva *a forza* rinunciare l'onore della deputazione. Ma l'ambizione vuole anche in questo caso la sua parte; l'ambizione che prende pretesto da *un errore* forse commesso da chi doveva dirigere il movimento elettorale e sorretto da esso smentisce e distrugge le prime promesse.

Il signor Paolo Billia che sapeva già *prima* come i liberali del collegio intendessero di fare l'onorato nome di **Riccardo Luzzatto**, forse *nella speranza* che esso non accettasse, non si fa vivo e lascia che gli amici sostengano la sua candidatura. Ma questa volta il Billia è rimasto deluso: il **Luzzatto** accetta; come dunque doveva far lui a riuscire deputato salvando le precedenti e ripetute dichiarazioni?... Una cosa da nulla! trovare un pretesto, decoroso o no, poco importa, ma trovarlo. ed il pretesto venne.

Il comitato elettorale di S. Daniele, composto di rispettabilissime persone, anzichè nella pubblica assemblea dimostrare e spiegare le opinioni politiche del loro candidato, che essi erano *in dovere* di conoscere prima, permettono che la discussione venga portata su di un campo errato, e che più tardi doveva essere il punto di appoggio per l'astuto avversario, e impunemente fu lasciato dire che il **Luzzatto** è un *repubblicano intransigente* e di qui le dispute accalorate dei *disinteressati* sostenitori delle istituzioni! Ma chi aveva detto agli egregi amici e compagni di fede di S. Daniele che **Riccardo Luzzatto** è un *repubblicano intransigente*?... cosa occorreva quella intempestiva uscita del signor presidente quando disse che anche il re sarebbe un buon capo della repubblica?

Perdonino gli amici di S. Daniele, se io dico loro con franchezza che non è lecito far dire ad un candidato ciò che non pensa e ciò che più tardi infatti venne smentito. Ma per il Billia il pretesto era trovato, e poco dopo abbiamo avuto il piacere di leggere la sua pietosa lettera capo d'opera di finzione politica, nella quale dice che piuttosto di saper rappresentato il Collegio di S. Daniele e Codroipo da un nemico delle istituzioni egli si sarebbe (poveretto) sacrificato.

Io ammiro e mi prostro a questo disinteressato amore ai patri istituti, io dico al pubblico che pochi uomini si trovano come il Billia, il quale sacrifica la sua salute ed i suoi affari famigliari per il bene della nazione; io raccomando ai cittadini di S. Daniele e Codroipo di non dimenticare questo patriota e di ricordarlo magari con un marmo. Ma... c'è un piccolo *ma*. Se per esempio il repubblicano **Luzzatto** dicesse: Sentite, sig. Billia, e signori amici, io non sono intransigente affatto, anzi appartengo a quella eletta schiera di radicali legalitari che accettano le istituzioni fin che saranno consentanee col bene del popolo; che dovrebbe rispondere il Billia?....

Una cosa sola: ritirare la propria candidatura perchè qui non vi sono più istituzioni da salvare, perchè se il Re stesso ha avuto per consigliere della Corona un sotto-segretario *radicale legalitario*, io spero che il Billia non sia più monarchico del Re, e più del Re non sia tenero delle istituzioni. E questo il **Luzzatto** l'ha detto o fatto dire, questo ripeterà oggi nel suo discorso a S. Daniele; dunque qual'è la ragione per la quale il Billia non vuol cedere il posto? Una e la solita purtroppo: quella che Dio ha punita in Lucifero.

Dunque, tirando le somme, concludiamo col dire: che non è decoro pei patrioti di S. Daniele e Codroipo il prestarsi a simili giuochetti che ledono gl'interessi e la dignità d'un Collegio; ricordino il loro passato liberale e democratico non mai smentito, scelgano a rappresentarli un uomo onesto, integro e capace che sarà certo l'eminente patriota

Riccardo Luzzatto.

Il Vice.

Di qua, di là per la città

Per Mentana.

Questa mattina di buon'ora la banda di Feletto girò per tutta la città suonando inni patriottici.

Alle 10 1|2 sarà tenuto dal sig. Ermenegildo Pletti un discorso

Il *Circolo Garibaldi* poscia andrà a deporre una corona sul monumento dell'eroe.

Questa sera grande spettacolo al Minerva; verrà rappresentato il dramma *Mentana* del sig. F. Nascimbeni.

Teatro Minerva.

Col giorno 3 novembre incomincierà le sue rappresentazioni la Compagnia Drammatica Marazzi-Diligenti.

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 sotto la loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Rienzi »	Wagner
3. Valzer « Le belle Udinesi »	Arnhold
4. Rapsodia Ungherese	Lizt
5. Finale « Romeo e Giulietta »	Marchetti
6. Polka	N. N.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 25

Morti a domicil.

Giuseppe Pizzi di Giuseppe di giorni 17 — Francesco Scubli fu Nicolò d'anni 79 commerciante — Arnaldo Giacomini di Virginio di mesi 5 — Luigi Zorzi fu Pietro d'anni 70 possidente — Virginia Contis di Luigi di mesi 8 — Pietro Ceccone fu Angelo d'anni 79 agricoltore — Santa Molaro-Zoja fu Domenico d'anni 65 casalinga — Daniele Cortona d'anni 1 — Luigia Scozzier-Venuti fu Giuseppe d'anni 72 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Plaino-Baldo fu Gio. Batta d'anni 84 setajuola — Maria del Fabbro d'anni 21 contadina — Valentino Stefanutti fu Antonio d'anni 73 agricoltore. Totale N. 12
dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Matrimoni.

Ermenegildo Giajotto sarto con Costanza Tonutti casalinga — Giovanni Tumiotto negoziante con Giuseppina Stradolini casalinga — Pietro Domini muratore con Anna Govet casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro de Nipoti fattorino privato con Rosa Maruzzi serva.

Sui fili del telegrafo

Roma 29. Domani l'on. Papa, sottosegretario delle poste e telegrafi, parlerà a Chiari. Egli spiegherà la sua condotta parlamentare e dimostrerà il carattere eminentemente progressista dell'attuale gabinetto. L'on. Papa esporrà i suoi criteri sulla missione dei partiti politici.

Roma 29. Il ministero della guerra autorizzò i comandanti dei corpi di armata a concedere, con larghezza compatibile col servizio, le licenze agli ufficiali per recarsi a votare nei rispettivi collegi.

Roma 29. Il ministro Lacava deliberò che gli impiegati straordinari del ministero d'agricoltura e commercio purchè abbiano parere favorevole dai capi ufficio, possono concorrere ai posti di ufficiali di ordine di terza classe.

Roma 29. Domani a Milano ed a Roma, si pubblicherà un giornale numero unico incitante i cattolici ad astenersi dalle elezioni.

Roma 29. Le adesioni giunte fino ad ora all'on. Baccelli per il banchetto a Giolitti superano le trecento.

Roma 29. Nessun giornale, stante l'ora tarda commenta il discorso del ministro Martini. — Il discorso produsse però ottima impressione specialmente nella parte riguardante le riforme scolastiche.

A. S. LIMENA *direttore.*
Luigi Mantovani, gerente responsabile

Interessante notizia.

Con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione si sanano radicalmente spesse volte in 48 ore, tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 20 o 30 giorni le croniche segnatamente gli stringimenti uretrali e le così dette goccette militari, sieno pure inveterati d'oltre 20 anni!... come rilevasi da incontrastabili lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti, fedelmente trascritti in 4.a p.a nel nuovo avviso: **Miracolosa Iniezione o Confetti Vegetali Costanzi.**

Lavoratorio di Sarta - Modista
della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE,** nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

UN BUSTO In metallo bronzo

È IL REGALO

assognato ad ogni Cento Numeri della

Lotteria Italo-Americana

all'atto dell'acquisto.

I Biglietti da 100 Numeri hanno anche un premio garantito in contanti oltre il concorso a tanti altri che da L. 50 salgono a L. 200,000 e possono guadagnare per oltre L. **700.000**

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1892

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca F.lli *Casareto* di F.co — Via Carlo Felice, 10 Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

MIRACOLOSA INIEZIONE

o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formola in calce

... ere per i ... llo attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne ... con ... a Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale ... questo foglio ... ricevuto ben **CENTODIECI** ... tali attestati che danno ... sorpren... come tali medicinali guariscono ... dati certi radicalmente, ... 48 ... tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni ... senza ... di sorta, in ispecie ... ringimenti, scoli, fluss... d'urina, ... catarri ecc. Agl' increduli gara... dei pagamento a cura ... ve da ... direttamente coll'inventore. I ... medicinali, siccome ... vendi... in tutte le buone Farmacie del Regno — UDINE ... 20 farmacia ... Risorta » (dietro il ...) via della Posta 2 ... L. ... siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama ... scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

... MENTO DI ... ANNI...

... ingimento era ... si non ... già sicuro ... catastrofe, ... e dei suoi ... hanno ... che mi affi... 22 lun-

... con gioia, ... all'età di ... liberato ... avete- ... è potuto ... la pre- ... Confetti Cos... sento ... di pubblic... la mia ... ssando a ... stampa, ... fferente ... che ... per sim... e chi si ... dere sc... e di- ... terrò pa... Pisa

... Vi... a ... press... re.

... DE ... ce.

nella ... ca- som ... e e ostan... flussi ... ate, ... tenuto ... scio — In fede ... mbre 18... *Emi...* del dott. ... e Sindaco ...

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI

Ho avuto la soddisfazione di veder ... perfettamente e ... contenti di aver ricevuto vostri confetti ... miei amici fra i quali ... quel tale sig. ... che aveva uno scolo dal 1864 e per ... rimedi abbia portato non era mai riuscito a liberarsene. — ... li 5 aprile 188..

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour,

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei c... i vostri Confetti ed injezione ... e, ad onor vero, debbo dic... rarvi che tanto nei RESTRINGIMENTI quanto negli SCOLI anche ... ghissima data, mi hanno dato splendidi ... tamenti. Se non ... ho scritto prima è perchè impossibilitato a declinare i nomi miei clienti ... autorizzato però dal mio ... cliente ... Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa ... vi dirò che desso, ... mezzo ... de la sua pronta guarigione essendo ... da GOCCIA MILITARE ... CATARRO VESCICALE FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo ... solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto

Dott. Salvatore Giordano Medico Chirurgo.

... g. 20 ... balsamo ... aiche indiane gr. 1 — Trem. cent. 30. Il tutto ... che unicamente forma il gran merito terapeutico ... in ogni boccetta e scatola.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobies et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

... ALTRICI MADRI DI FAMIGLIA

... adoperate il rinoma... ... ezionato ed ora dal ... maggio 1890 reso

INSUPERABILE

... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
... oppio ... Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

... può usare ... me di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI ... ge contro coloro che fabbricassero o solo anche vendessero ... ce nome ... o al **Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi ... *dalle ... e sleali mistificazioni ... domandare sempre* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace ... incorporato con altre sostanze in modo da ... corrodere la bianc... pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE ... TO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità ... dello **Stabilimento A. Banfi di Milano.**

Vendesi da ... principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate ... domandate ... la **Cipria profumata BANFI**, igienica ... cante, garantita pura, L. 1 ... pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente e degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della **barba**, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Auguri e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbriche, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata di numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta ... e lavo...